“IL RUOLO DELL'UNIONE EUROPEA NEL CONTESTO GEOPOLITICO INTERNAZIONALE: REALTA’ E PROSPETTIVE”

*”L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino* ***anzitutto*** *una solidarietà di fatto.” —* Dichiarazione Schuman, 9 maggio 1950

Sessantotto anni fa, il Trattato di Roma (1957) segnava una svolta storica: sei Paesi europei, tra cui l'Ita1ia, gettavano le basi di quella che sarebbe diventata l'Unione Europea con un ambizioso obiettivo: Costruire un’unità politica ed economica capace di garantire pace e stabilità in un continente che per molto tempo è stato devastato da guerre.

Oggi, di fronte a una realtà geopolitica instabile, con la guerra in Ucraina, le tensioni in Medio Oriente e il crescente confronto tra USA e Cina, le sfide interne alla politica europea come la crescente questione tra sovranisti e populisti, la domanda è inevitabile: l'UE ha ancora la forza per essere un attore globale?

La nostra generazione, nata ne11'era della moneta unica, della libera circolazione, dei programmi di scambi quali l'Erasmus non si chiede più cosa sia “L'Europa”, la generazione Z oggi riflette e chiede a sé stessa, “come vogliamo sia oggi l'Europa† Come possiamo rafforzarla per il nostro futuro7”

Oggi, noi giovani europei ci troviamo di fronte a una realtà in cui l'UE è chiamata a scegliere tra rimanere spettatrice o diventare protagonista della politica mondiale. Ma questa scelta non riguarda solo i governi, spetta anche a noi. I tempi recenti hanno lasciato i segni di questi “terremoti” su tutti noi cittadini: scosse inaspettate durante le quali si prova panico e confusione. Le policrisi vissute sono infatti una sovrapposizione di crisi economiche, sanitarie, politiche e geopolitiche, si pensi alla Brexit che ha mostrato I’unità come un qualcosa di non immortale, la pandemia di COVID-19 che ha messo a dura prova la solidarietà europea oltre che alla sua politica estera. La guerra in Ucraina che ha obbligato l'UE a riflettere sulla sua sicurezza e indipendenza energetica ma anche militare.

Adam Tooze sul Financial Times descrive la portata di queste grandi crisi globali come crisi che diventano fattori di un'altra crisi e contribuiscono ad amplificarla, nelle sue parole: “(le crisi globali) interagiscono tra loro in maniera tale che 1’insieme delle parti è più opprimente della loro semplice somma”.

Non è facile essere un giovane cittadino europeo che cerca il proprio spazio in quanto tale nel mondo odierno. Il nostro “vecchio continente” centro della storia contemporanea ha molto su cui lavorare, ma la sua storia e i valori che hanno mosso la Comunità Europea nel tempo possono ancora darci delle solide basi da cui ripartire e far crescere quel sogno di un’Europa anita nel rispetto delle identità nazionali. L'integrazione europea è ridurre le distanze, sentirsi liberi dì unirsi nelle diversità e noi siamo figli di quel progetto che non possiamo lasciare si sfaldi a causa di questi ‘terremoti”. I princìpi di pace, libertà e democrazia infiammano ancora i nostri animi; ed il vento fresco delle nuove generazioni, ha la voglia e la capacità di agire.

Per affrontare un mondo in rapido cambiamento, l'Unione Europea ha bisogno di completare la propria evoluzione politica. La struttura attuale, basata su compromessi tra Stati, si è dimostrata spesso inefficace nelle grandi crisi. Il diritto di veto paralizza decisioni fondamentali e l'assenza di un vero governo europeo limita la capacità di azione. La Conferenza su1 Futuro de1l’Europa, conclusa nel 2022, ha raccolto le voci dei cittadini europei che chiedono un’Unione più democratica, trasparente e reattiva. L'elezione diretta di un governo europeo da parte del Parlamento sarebbe un passo decisivo verso una legittimazione politica piena ed in grado di restituire fiducia ai cittadini e voce ai giovani.

La guerra in Uoraina ha inoltre mostrato quanto l'Europa sia vulnerabile quando dipende da attori esterni per la propria sicurezza e approvvigionamento energetico. Dopo decenni di delega alla NATO e importazioni massicce di gas russo, l'UE ha dovuto rivedere le proprie priorità. Il concetto di autonomia strategica economica, tecnologica e militare — è ora al centro dell'agenda europea. Servono investimenti comuni nella difesa, nella transizione energetica e nelle tecnologie del futuro. L’Unione non può continuare ad affidarsi alle scelte altrui: deve diventare un attore globale in grado di definire il proprio destino.

In questo senso, il vertice del Consiglio Europeo del marzo 2025 ha rappresentato una svolta simbolica: per la prima volta, i leader de1l’UE hanno discusso su basi concrete il piano *ReArin Europe e* il Libro Bianco sulla Difesa con orizzonte 2030, presentati dalla Commissione. Le conclusioni del vertice chiedono un aumento significativo della prontezza militare nei prossimi cinque anni. Tuttavia, non è stato ancora raggiunto un accordo sui meccanismi di finanziamento: mentre alcuni Stati spingono per fondi comuni o eurobond per la difesa, altri — in particolare i paesi più indebitati — restano cauti. L'Italia, ad esempio, ha proposto l'utilizzo di strumenti che non gravino direttamente sul debito pubblico, puntando su contributi a fondo perduto.

Inoltre, è in discussione una norma per incentivare il “Buy European”, ovvero l'acquisto prioritario di armamenti europei per rafforzare l'industria continentale. Si tratta di un tema divisivo, che tocca anche la questione de11'autonomia industriale rispetto a fornitori extraeuropei, in particolare gli Stati Uniti. Questi sviluppi, se portati avanti con decisione, potrebbero rappresentare un primo passo concreto verso una vera politica di difesa comune, pilastro imprescindibile per un'Unione capace di contare nel nuovo ordine mondiale.

Viviamo in un mondo sempre più multipolare. Oltre agli Stati Uniti, potenze come la Cina, 1’India e la Russia reclaniano un ruolo pitt incisivo. fn ***questo*** scenario, *1’U* rischia di diventare un vaso di *coccio* tra vasi di ferro, se non rafforza la propria voce comune. Le divisioni tra Stati membri, le esitazioni nella politica estera e la frammentazione delle priorità rischiano di marginalizzare l'Europa. Tuttavia, proprio per la sua storia e i suoi valori, l'Unione può proporsi come mediatrice credibile e promotrice di un ordine internazionale basato sul multilateralismo, sulla cooperazione e sul rispetto del diritto.

L'Unione Europea guarda a Est e a Sud: Ucraina, Moldavia, Georgia, ma anche i Balcani occidentali chiedono di enbare a far parte della famiglia europea. L’allargamento può rafforzare la stabilità del continente, ma comporta anche il rischio di maggiore complessità. Senza una riforma istituzionale che renda !a governance più efficace, si rischia un’UE a due velocità. Per integrare nuovi membri senza perdere funzionalità serve una nuova visione de11'unità: un’Unione più coesa, meno intergovemativa, capace di agire con una sola voce.

L'Ita1ia può e deve essere protagonista. Storicamente al centro del progetto europeo sin dalle sue origini, oggi può rilanciare la cooperazione nel Mediterraneo, promuovere una politica migratoria comune, sostenere l'autonomia energetica e industriale, non va infatti dimenticato il ruolo del1'Ita1ia nell’instaurare un dialogo euro-arabo nel giugno 1980 attraverso la ***Dichiarazione di Venezia sul Medio Oriente.*** Può farlo ancora, rafforzando l'asse mediterraneo e portando le istanze del Sud Europa in primo piano. Un'ltalia europea, non solo per storia, ma per visione e proposta.

Come scriveva Altiero Spinelli nel Manifesto di Ventotene: *“La via da percorrere non è facile, né sicura, ma deve* ***essere percorsa e lo sarà.****”*

L'Unione Europea è nata da un sogno di pace e di cooperazione, ma non può limitarsi a celebrare il passato. La nostra generazione è posta ad un bivio, decidere se essere cittadini di un’Europa che subisce il corso degli eventi o di un’Europa che li definisce. Ed oggi, più che mai, serve il coraggio delle nuove generazioni per completare l'opera iniziata da Spinelli e Schuman. Il nosbo futuro non può dipendere dalle divisioni del passato, ma da un’Europa unita, democratica e sovrana. È tempo di agire come giovani italiani e come giovani europei. Non come spettatori, ma come protagonisti. La storia dell’Unione Europea è una storia di costruzione e la speranza è che la nostra generazione sarà quella che porterà a compimento la Costituzione europea proposta da Carlo Azelio Ciampi, lasciando il segno indelebile di un Unione sovrana in un contesto geopolitico in continuo mutamento.

Rocco Maiorano cl. 4^ B indii'izzo *soientiRco* — Capogruppo

Nato il 09/09/2007 a Foggia, Residente a Torremaggiore in Via Vittorio Negri 15 — Cell. 3397152955 Email: orfmoanna@gmail.com

Michele Marinelli

Nato il 29/01/2008 a Foggia, Residente a Ton-emaggiore in Via Montanara, 49 — Cell. 3738300240 — Email: michela.razionale@yahoo.it

FIRME STUDENTI



